Assenteismo, chiesta la revoca degli arresti

▶Ieri l'interrogatorio dal Gip dei sette dipendenti del Comune di Stroncone accusati a vario titolo di truffa aggravata in concorso

▶Sei degli indagati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere Il più giovane degli addetti all'autoparco ha spiegato la sua posizione

IL CASO

In sei fanno scena muta di fronte al Gip, Maurizio Santoloci. Solo uno dei sette operai dell'autoparco del Comune di Stroncone, agli arresti domiciliari per truffa continuata aggravata in concorso, ha deciso di parlare. Ha 37 anni, è il più giovane degli indagati e ha otto episodi contestati di orari di ingresso e uscita dal lavoro che, stando ai riscontri messi insieme dai carabinieri di Terni, non coincidono con la reale presenza in autoparco.
Assistito dal suo legale, Massimo Carignani, al Gip, presente il Pm, Elisabetta Massini, ha raccontato la sua verità. Lo ha fatto tra qualche ammissione e la precisazione che, insieme ai suoi colleghi, spesso si è trovato a fare altri lavori fuori orario senza chiedere gli straordinari e ad eseguire interventi di muratura non previsti dal contratto. «I fatti vanno ancora sviscerati - precisa Massimo Carignani - le singole posizioni sono da valutare così come le graduazioni delle colpe e delle omissioni fatte».
Per il magistrato inquirente, Elisabetta Massini, i sette dipendenti, alcuni con posizioni più "pesanti" stando alle contestazioni ed altri coinvolti in modo marginale, avrebbero timbrato a turno i cartellini che attestavano le loro presenze al lavoro al posto di colleghi che, invece che all'autoparco, erano al bar o a fare la spesa. Gli altri sei operai dell'autoparco accusati di assenteismo, assistiti dagli avvocati Gianluca Bassetti, Massimo Proietti, Giorgio Cerquetti, Arnaldo Sebastiani e Federica Bigi, si sono tutti avvalsi della facoltà di non rispondere. Una scelta legata anche alla difficoltà di analizzare in tempi brevi il corposo fascicolo che li riguarda, che è composto da 900 pagine piene di documenti, intercettazioni ambientali, videoregistrazioni e altre carte messe insieme grazie ai Gps degli automezzi di proprietà del Comune di Stroncone.
Al termine degli interrogatori i legali dei sette indagati hanno chiesto per tutti la revoca degli arresti domiciliari e la sostituzione con misure meno afflittive, dall'obbligo di firma al divieto di dimora nel comune di Stroncone. Richieste sulle quali il Pm, Massini, ha espresso parere contrario. Il Gip Santoloci scioglierà la riserva in queste ore. La sua decisione potrebbe arrivare già nella giornata di oggi. «Sicuramente, se non ci sarà la revoca della misura cautelare, farò ricorso al tribunale del Riesame», dice l'avvocato Proietti, che assiste un operaio al quale vengono contestati soltanto due episodi di uscita anticipata di un'ora rispetto alla timbratura del badge. «Il materiale indiziario è ancora tutto da valutare - aggiunge - e solo l'attenta analisi del corposo fascicolo consentirà di ricollegare e spiegare i due episodi contestati». Per Arnaldo Sebastiani «l'unica certezza è che non sussistono esigenze cautelari. Sui fatti - aggiunge -valuteremo solo dopo aver letto attentamente gli atti». L'inchiesta che ha portato agli arresti dei sette dipendenti comunali è partita dall'esposto presentato dal sindaco, Alberto Falcini. Coordinata dal procuratore capo, Alberto Liguori, è stata condotta dai carabinieri guidati dal colonnello Giovanni Capasso.

Nicoletta Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO DEI DIFENSORI PUNTUALIZZA «L'UNICA CERTEZZA È CHE NON ESISTONO LE ESIGENZE CAUTELARI»

Il procuratore capo Alberto Liguori, il sostituto Elisabetta Massini. Sotto il Gip Maurizio Santoloci

Omicidio Zelli, il giudice Tordelli decide sulla richiesta di archiviazione

L'INCHIESTA

E' passato un anno e mezzo da quel tragico 13 gennaio. Gabriella Zelli Listanti, 68 anni, ternana, fu brutalmente ammazzata dai ladri che sorprese rientrando nella sua casa di strada Santa Maria Maddalena, a poche centinaia di metri dall'ospedale. Una vita la sua spezzata da banditi senza scrupoli che, ancora oggi, non hanno un nome. Per l'efferato delitto irrisolto la procura aveva indagato quattro dei nove albanesi arrestati dalla squadra mobile nell'ambito dell'operazione Milot, che smantellò, il mese dopo l'omicidio, una banda accusata di aver messo a segno una serie di furti in casa tra il Ternano e il Viterbese. Nei prossimi giorni sarà il Gip, Simona Tordelli, a dire se quell'inchiesta andrà avanti. Si pronuncerà sulla richiesta di archiviazione avanzata dall'ex procuratore capo, Cesare Martellino e dai due sostituti Raffaele Iannella e Raffaele Pesiri, che si sono occupati del caso. «A mio avviso - dice l'avvocato Marta Giansanti, legale della famiglia di Gabriella - la richiesta di archiviazione è pesante perché la completezza delle indagini va dimostrata. Mancano riscontri obiettivi su alcune persone sentite a sommarie informazioni alle quali non è stato contestato nulla. Aspettiamo con serenità la decisione del giudice, certi che ci siano molti aspetti da chiarire». Per Massimo Proietti, che insieme a Francesco Mattiangeli, Giorgio Cerquetti e Maurizio Quadrini difende i quattro albanesi «l'indagine è esaustiva e lo dimostra la richiesta di archiviazione di ben tre magistrati della procura. Il materiale raccolto - conclude - non prova alcuna responsabilità».

N.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LEGALE DELLA FAMIGLIA «LA COMPLETEZZA DELLE INDAGINI DEVE ESSERE DIMOSTRATA»

Il processo

Tescino, operaio contaminato un nuovo rinvio dell'udienza

Nuovo rinvio del processo sulla vicenda di Alessandro Ridolfi, l'operaio toscano di 44 anni impegnato nei lavori di scavo della galleria Tescino che denunciò di essere stato contaminato dall'acqua inquinata da metalli pesanti che scendeva nella galleria della Terni-Rieti. Un processo sul quale ora incombe il rischio della prescrizione. Sul banco degli imputati, con l'accusa di lesioni personali colpose, l'amministratore unico della Ternirieti scarl, il consorzio di imprese di Catania che ha eseguito i lavori, il direttore del cantiere ed il responsabile della sicurezza. Nell'udienza di giovedì di fronte al giudice, Barbara Di Giovannantonio, i legali degli imputati hanno messo in evidenza un errore materiale nel verbale dell'udienza preliminare. Chiedendo e ottenendo da giudice la nullità del rinvio a giudizio per quella che è stata una svista legata al nome errato di un avvocato della difesa. Il magistrato inquirente, Elisabetta Massini, ha chiesto l'acquisizione delle registrazioni dell'udienza preliminare e il giudice l'ha disposta. Rinviando tutto all'8 settembre prossimo, data molto prossima a quella che potrebbe sancire l'estinzione del procedimento per intervenuta prescrizione. La vicenda risale al 2009, quando erano in corso i lavori di scavo della galleria Tescino. Per l'accusa bastò il contatto con il liquido contaminato per scatenare l'inferno, con piaghe che, stando all'accusa, hanno ricoperto gran parte del corpo dell'uomo.

N.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schianto in moto, autopsia sul corpo di Paolo Colangeli

LA TRAGEDIA

Ha percorso migliaia e migliaia di chilometri in giro per il mondo, quasi sempre con le sue inseparabili due ruote, ma ha trovato la morte a poca distanza da casa, proprio per colpa di una moto. Ha lasciato in tanti sgomenti, a Terni e non solo, l'incidente stradale che, giovedì pomeriggio lungo la Flaminia, è costato la vita a Paolo Colangeli, 57 anni da compiere il prossimo Natale, titolare dell'agenzia viaggi Macedonia Adventures e anche lui instancabile viaggiatore. La salma del motociclista si trova ancora all'obitorio dell'ospedale Santa Maria di Terni - dove era stata tentata dall'ambulanza del 118 una disperata quanto inutile corsa per salvarlo -, proprio nelle vicinanze della sua agenzia, fondata alla fine degli anni '80.
Ieri mattina il medico legale Fabio Suadoni ha svolto un'ispezione esterna del cadavere, che nel tardo pomeriggio era però ancora a disposizione della procura di Spoleto (competente territorialmente, visto che l'incidente è avvenuto nei pressi del Molinaccio) e non era stata ancora restituita alla famiglia. A piangerlo sono la moglie e i due figli, ma anche tanti amici che hanno condiviso con Colangeli il suo lavoro e le sue passioni, sempre all'insegna dell'avventura. C'è chi racconta che in 40 anni, dopo il primo viaggio con gli amici in Spagna, abbia visitato oltre 80 Paesi, nella maggior parte dei casi con le spedizioni organizzate da lui stesso fuori dalle rotte più tradizionali. Tra le sue mete preferite c'era il deserto, anche in questo caso con la moto (Colangeli aveva anche partecipato ai campionati di cross). In molti ora attendono di sapere la data e il luogo dei funerali per dargli l'ultimo saluto. Quanto alla dinamica dell'incidente non sembrano emergere dubbi dalle indagini degli agenti della polizia stradale di Terni, coordinati dal vice questore aggiunto Katia Grenga: forse anche per colpa della pioggia, nei pressi di una curva e in accelerata, la moto avrebbe perso aderenza con il terreno, facendo scivolare violentemente Colangeli sotto il guardrail laterale. Impossibile però dire come mai un motociclista così esperto sia stato tradito proprio in un tratto di strada già percorso più volte. Ora rimangono solo la testimonianza di qualche automobilista che ha assistito al tragico incidente e la sua Honda Africa Twin, posta sotto sequestro dalla Polstrada. L'ultima delle tante guidate da Colangeli in 57 anni di vita e di avventure qua e là per il mondo.

Federica Liberotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORDOGLIO E DOLORE TRA I TANTI CHE CONOSCEVANO IL TITOLARE DELL'AGENZIA VIAGGI "MACEDONIA ADVENTURES"

Paolo Colangeli

Le forze dell'ordine contro il "pendolarismo criminale"

I CONTROLLI

ORVIETO Grande impegno delle forze dell'ordine allo scopo di garantire la sicurezza in tutto il territorio provinciale ternano.

In seguito a quanto stabilito in sede di Comitato provinciale ordine e sicurezza pubblica, e in attuazione del nuovo Piano di controllo coordinato del territorio, l'altro giorno ad Orvieto, sono stati effettuati straordinari servizi di controllo del territorio finalizzati alla prevenzione dei reati "predatori", della microcriminalità, dell'immigrazione clandestina e del cosiddetto "pendolarismo criminale", con controlli specifici presso la stazione ferroviaria orvietana e presso il casello autostradale dell'A1.

LE MODALITÀ

I servizi sono stati espletati, in modo sinergico, nel corso dell'intera mattinata da parte di tre equipaggi del Commissariato di Pubblica sicurezza di Orvieto, tre equipaggi della Compagnia dei carabinieri sempre di Orvieto, un equipaggio della Tenenza della Guardia di Finanza di Orvieto, un equipaggio della Polizia municipale di Orvieto, un equipaggio della Sottosezione della Polizia stradale di Orvieto, per i controlli al casello autostradale; da personale Polizia ferroviaria di Orvieto per i controlli presso la stazione ferroviaria di Orvieto.

CITTÀ AL SETACCIO

Nella serata dello stesso giorno, sono stati invece attuati analoghi servizi di controllo, diretti in particolar modo nei confronti di avventori di esercizi pubblici (bar e sale giochi), con l'impiego di due equipaggi del Commissariato di Pubblica socirezza di Orvieto e da tre equipaggi del Reparto prevenzione crimine "Umbria - Marche".

I servizi di controllo si sono svolti nei quartieri sia centrali che periferici, presso il mercato rionale, le strade del centro storico, ed in particolare nelle le zone che in passato hanno registrato la commissione di furti in abitazione.

IL BILANCIO

Nel corso dei servizi sono state identificate oltre 100 persone, 17 dei quali con precedenti di polizia a carico, controllate 55 autovetture e 5 esercizi pubblici.

E' stata elevata una sanzione amministrativa, per l'importo di euro 5.000, per commercio abusivo itinerante nei confronti di un cittadino Gambiano, al quale è stata peraltro sequestrata tutta la merce.

Re.Te.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORTE IMPEGNO NELLA LOTTA ALLA MICROCRIMINALITÀ E AL FENOMENO DEI FURTI NELLE ABITAZIONI

Un momento dei controlli